



Come affrontare il problema del diritto allo studio La lotta studentesca non è solo lotta per la scuola

MILANO, aprile. La rabbia studentesca ha destato pruriti gollisti tra i benpensanti e riserve, perplessità, divisioni tra le sinistre e anche all'interno delle stesse forze e organizzazioni che si richiamano al socialismo.

I giovani hanno il diritto di suscitare simili tensioni? Abbiamo rivolto la domanda a un professore di un noto liceo cittadino.

«La loro lotta — risponde — rappresenta effettivamente una sovversione del principio della rappresentanza democratica, ma questo antagonismo non possiamo nascercelo, trova la sua ragione e giustificazione nello scontro e nella voluta invecchiata delle assemblee elettive e nelle prevaricazioni dell'esecutivo. Ai posti di responsabilità, pubblici e privati, nei luoghi dove effettivamente si decide non c'è gente eletta. Intendo dire che, al fondo dell'estremismo giovanile, vi sono anche le ambiguità e le irresolutezze di forze che pur si richiamano alla Costituzione, alla Resistenza e al socialismo mentre il Paese si organizza secondo i disegni di un capitalismo spavaldo ed efficiente. L'obiettivo della lotta studentesca, il diritto allo studio nella sua accezione più vasta, riflette tutti i problemi e gli squilibri del Paese, e questa è a mio avviso la vera matrice delle tensioni suscitate e non questo o quel episodio. Non lasciamoci suggestionare e teniamo bene a mente che la stessa stampa che oggi dilania gli studenti, ieri chiamava i benpensanti al linguaggio dei capelloni e ieri l'altro degli stinchi».

«La generalizzazione del salario a tutti gli studenti a partire dalle medie quale retribuzione del lavoro che essi svolgono qualificandosi culturalmente e professionalmente — dice lo studente Janicki Cingoli — è un momento essenziale della lotta per il diritto allo studio; l'altro momento è la lotta contro i contenuti culturali dell'apprendimento che sono funzionali, fatti a misura delle necessità del monopolio e dei gruppi militaristici. Dobbiamo sostituire a quella cultura e a quella ricerca una cultura e una ricerca funzionale alle esigenze della classe operaia e dei suoi alleati. Il problema fondamentale diventa quindi il legame con il movimento operaio, noi studenti, cioè, possiamo dare un contributo determinante alla costruzione di un nuovo blocco di forze che porti avanti la lotta per il socialismo».

Ma come realizzare un rinnovamento così radicale, un salto qualitativo, tanto avanzato sulla via del socialismo? La lotta degli studenti ha aperto in modo fragoroso e inavvertibile una crisi profonda, distrutto status quilibri. Ci sono migliaia di giovani che hanno accumulato decine di denunce e rischiano anni e anni di galera con una sbeffeggiata e una risolutezza ai limiti dell'azzardo e della temerarietà. I loro documenti hanno inondato il Paese, la loro iniziativa si è spinta in tutte le direzioni possibili: nelle fabbriche, nelle chiese, negli ospedali, nei ritiri. Non una azione possibile è stata rimandata solo di un'ora, qualunque fosse lo spreco richiesto. Ma alla loro spinta capace di operare uno sbocco nel senso di una nuova civiltà?

«Il PCI, nel suo progetto di riforma, ha posto il problema in termini rivoluzionari, generalizzazione del salario per rompere la discriminazione classista — dice un assistente della Statale — e diritto agli studenti a autodeterminarsi politicamente e culturalmente. Lontano da me il proposito di prendere a rimbalzo una palla polemica, ma la questione così posta investe la società nel suo assieme».

«Insomma il PCI contesta globalmente alla scuola classista, alla scuola come organizzazione del consenso, oppure una radicale alternativa, non contrattabile né trasversabile nel progetto governativo. Quelle comuniste sono proposte che il sistema non può accogliere, né ideologicamente né finanziariamente, senza suicidarsi. Allora il PCI o esce dalla mistica del parlamentarismo e del legalitarismo oppure tutti si riduce a un eretico velleitario e opportunistico».

A queste tesi paradossali fanno da pendant polemico (e in qualche modo finiscono per eluderle) altre posizioni emergenti da alcune tra le componenti del Movimento studentesco della Università Statale, che rappresentano l'interpretazione, errata e settoriale, di ritardi, situazioni e contraddizioni reali. Lo studente comunista Lodovico Festa ce le

elenca. Si tratta delle note affermazioni sulla raggiungibilità dell'obiettività e quindi sulla sua «integrabilità» (in molti Stati capitalistici la gran parte dei giovani gode di un alto livello di istruzione); sul mascheramento, con l'apertura delle università, della crisi del capitalismo (l'alta scolarizzazione contiene le file dell'esercito dei disoccupati); l'aggravamento della generalizzazione del pre-salario sulle condizioni di vita dei lavoratori (come maggiori produttori del reddito si sobbarcano le spese); il sostegno obiettivo allo sviluppo capitalistico (la «fornitura», cioè, dei tecnici necessari); l'impossibilità di unire su questo obiettivo le lotte studentesche e operaie (perché quest'ultima non vivono direttamente tale contraddizione).

«Sappiamo come si sono espressi sul diritto allo studio i vari Cui, Scaglia, Sullis, si tratta di comprendere storicamente le mediazioni e infrangerne i punti più deboli

— dice Festa. — Al contrario le tesi che ho elencato, condivise da alcune delle componenti del Movimento, muovono sostanzialmente dalla sfiducia nella capacità e volontà di lotta della classe operaia e dei suoi alleati. Ritengo che la lotta per il diritto allo studio possa e debba essere unita a tutte le altre lotte e prospettive per rendere irreversibile il processo di costruzione di una società rinnovata che nasca dallo scontro e dalla gestione dei movimenti che da questo emergono.

«La battaglia, è acquisito, non si limita all'università ma si estende a tutto l'arco dell'istruzione. Un terreno assai vasto che deve essere subito investito dalla presenza e dall'iniziativa comunista al fine di unire le richieste operaie e contadine di scuole materne, elementari, medie, di arte e professori, a quelle degli studenti medi universitari per il salario generalizzato e per l'autodeterminazione culturale e politica, a quelle dei

laureati per il diritto alla qualificazione professionale.

«Avanzando in questa logica si riconferma il valore attuale e il significato della Costituzione, e la legittimità di battersi ancora contro le sue prospettive. La Costituzione parla di merito — prosegue Festa, riferendosi indirettamente alle parole dello studente Molteni — di cui si è detto nel precedente articolo — circa la strabiliante interpretazione borghese e governativa dell'art. 34, che, a loro avviso, li assolverebbe dalla discriminazione sempre attuale — cioè rinvocando il merito — non ha provenienza di classe come discriminante per il proseguimento degli studi: questo criterio politico altro non è che la definizione della prima fase del socialismo; a ciascuno secondo le sue capacità».

Wladimiro Greco

(Il precedente articolo è stato pubblicato il 10 aprile '69).

Riviste

Malelingue e dabbenuomini

«L'etichetta delle malelingue», rivista delle malelingue, cioè *Lo spettatore musicale* (cronaca mensile) che, dall'8 e dall'11, è al quarto anno di vita. L'appellativo forse non displice a chi ne è insignito, ma in realtà esso nasconde, presso chi lo somministra, un'intenzione non tanto scherzosa, quanto solidamente mirante a limitare la portata di certe frecciate. Come a dire: «Va là, che sei una malelingua!». E con un buffetto sulla guancia, si lascia capire che spallino pure le malelingue, si sa che non contano niente.

Può darsi che, soprattutto agli inizi della sua pubblicazione, *Lo spettatore musicale* abbia esso stesso incoraggiato lo accostamento della sua azione a quella d'una malelingua frivola o pettegola. Senonché, in seguito, la forza stessa delle cose è andata sempre di più togliendo alla rivista la patina malelinguistica. È venuto fuori, infatti, una vera azione di sviluppo e di rinnovamento della cultura musicale in Italia, non vengono afferte (o non soltanto) da certe persone, assai spesso bersagliate dallo *Spettatore musicale* (ha rimbeccato a un certo punto, la bottarella a quell'altro, ma proprio da quelle altre che avevano magari incassato il *dierisillemm* malelingue).

Tutta questa premessa — tenuto conto di quanto è successo (anzi, di quanto non è successo), in Italia, nel campo della contestazione alle burocratiche strutture musicali — vuole porre l'attenzione su poche righe, pubblicate dallo *Spettatore musicale*, le quali danno la conferma di quel che dicevamo. Cioè, che la faccenda della malelingua è falsa e da respingere, e che — al contrario — è materia, ormai, l'esigenza di affrontare diversamente certe scottanti questioni che non sono, poi, soltanto musicali. Ecco, dunque, tre lettere, apparse sullo *Spettatore musicale*, che vanno segnalate e meditate.

La prima è di Goffredo Petrassi che il mese scorso, dopo un certo baccano che si è fatto, desiderava chiarire la portata della sua consulenza artistica presso il Teatro alla Scala. Com'è noto, al nuovo direttore artistico della Scala, maestro Luciano Chailly, era stata affiancata una triade di consulenti artistici (Massimo Mila, Goffredo Petrassi, Francesco Siciliani). Scrive ora Petrassi: «In questi tre mesi, silenziosi, pur approvati all'unanimità dal Consiglio di amministrazione e dai rappresentanti dell'orchestra e del coro... benché interpellati ufficialmente per la loro competenza, non sono mai stati ufficialmente nominati... Inoltre, la consu-

lenza progettata non è stata mai richiesta: non abbiamo avuto nessuna riunione collegiale, non siamo quindi minimamente responsabili della conduzione artistica né del presente, né per il futuro...». E conclude, sperando che la «precisione valga a calmare le ansie dei dabbenuomini pensosi delle sorti musicali del nostro paese».

«Modo e stile del nostro secolo», a cura di Emilio Garroni (1ª puntata).

19,15 TELEGIORNALE SPORT. Notizie del lavoro, Cronache italiane. Oggi al Parlamento.

20,30 TELEGIORNALE

21,10 LA PACE PERDUTA. È la terza puntata della rievocazione curata da Homberg Bianchi su materia di cui l'interpretazione che Bianchi offre degli avvenimenti rievocati tutti hanno potuto constatarlo. Si parlerà delle difficoltà che si nascono dietro la prospera facciata degli anni 20 e che sboccheranno nella crisi del '29.

22,00 MERCOLEDÌ SPORT

23,00 TELEGIORNALE

Conferenze

La città e l'arte

Per il martedì letterario, al Teatro Eliseo, ieri sera si svolse l'articolato convegno di Carlo Argan ha parlato sul tema «Arte, scuola, città».

Sin dalle prime battute la conferenza è stata un'interazione molto esatta e appassinata su alcune questioni chiave della città contemporanea e del dare forma artistica nella società d'oggi. Qualsiasi cosa fuono fatti, ha detto l'Argan — fa la città. Dovendo dare una definizione di arte si potrebbe dire che l'arte è la città. Perché l'uomo ha dato, storicamente e tende a dare una sistemazione estetica allo spazio della sua esistenza, individuale e collettiva; perché è in rapporto al centro della società, della organizzazione sociale, della gerarchia sociale che l'arte ha elaborato modelli di oggetti e modelli di comportamento utili alla struttura del sistema. Il concetto di città va inteso in senso urbanistico ma anche come progetto dello spazio privato. Oggi noi ci troviamo di fronte a una crisi della città e a una crisi dell'arte (si avvanza molte ipotesi di morte dell'arte). Questa crisi è riconducibile alla crisi della storiografia, della organizzazione storica dell'esistenza, secondo la quale lo stesso linea critica il passato e lo proietta in un futuro concreto. E la tecnologia che, quasi sfuggendo al controllo umano, ha messo in crisi la storiografia, la città e l'arte come le conosciamo.

La città oggi è un immenso luogo di consumi di oggetti, un luogo dove siamo bombardati letteralmente dalle informazioni che vengono date e manipolate dal potere in modo tale che al momento del recepimento della

informazione di un fatto non si può più dare una storicità al fatto stesso.

La città è sempre più un luogo inabitabile. In una situazione come questa l'artista o si inserisce nella programmazione degli oggetti o improvvisa l'esistenza davanti ai fatti usando gli oggetti per una funzione diversa da quella per la quale sono stati concepiti, e così libera l'uomo di se stesso e della collettività.

Bisognerebbe insegnare, poter insegnare agli uomini a liberarsi, insegnare a fare la città, a essere urbanisti. Nel passato gli artisti ebbero le loro strutture, i accademici, i collezionisti, il mercato. Oggi l'artista non ha strutture per insegnare a fare la città. E la scuola, al punto basso in cui è sprofondata, dimostra che il potere non vuole che si insegni a fare la città. Anzi la città si distrugge ogni giorno.

La distruzione della storia della città è un primo passo verso un futuro assai drammatico e oscuro — ha concluso Carlo Argan.

Se la nostra interazione non va oltre il senso della conferenza dell'oratore, può essere contestato gli oggetti ora siamo giunti al punto che, se deve contestare il potere, rovesciare i rapporti di classe e, in un processo rivoluzionario, dare struttura alla tecnologia e dare anche facoltà di progetto della città al maggior numero di uomini possibili. Ma con l'attuale senso storico che altro può essere sterminate masse umane si approssimano, oltre gli americani e gli europei, a fare la città, e così a fare l'arte.

lezione progettata non è stata mai richiesta: non abbiamo avuto nessuna riunione collegiale, non siamo quindi minimamente responsabili della conduzione artistica né del presente, né per il futuro...». E conclude, sperando che la «precisione valga a calmare le ansie dei dabbenuomini pensosi delle sorti musicali del nostro paese».

«Modo e stile del nostro secolo», a cura di Emilio Garroni (1ª puntata).

19,15 TELEGIORNALE SPORT. Notizie del lavoro, Cronache italiane. Oggi al Parlamento.

20,30 TELEGIORNALE

21,10 LA PACE PERDUTA. È la terza puntata della rievocazione curata da Homberg Bianchi su materia di cui l'interpretazione che Bianchi offre degli avvenimenti rievocati tutti hanno potuto constatarlo. Si parlerà delle difficoltà che si nascono dietro la prospera facciata degli anni 20 e che sboccheranno nella crisi del '29.

22,00 MERCOLEDÌ SPORT

23,00 TELEGIORNALE

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23

6,30 Corso di lingua tedesca

7,10 Musica stop

7,10 Le canzoni del mattino

8,06 Colonna musicale

10,05 La Radio per le Scuole

10,15 Le ore della musica

11,00 Musica e virgola

11,05 Un disco per l'estate

11,10 Soprano Mafalda Favero

11,15 Contrappunto

11,20 Concerto di musica regionale

11,35 Zibaldone italiano

13,15 Il giornale di bordo

13,45 Parata di successi

16,00 Programma per i piccoli

16,10 Folklore in salotto

17,05 Per voi giovani

19,11 La Pasqua di Ivan di G. Casati

19,10 Luna-park

20,15 Il grosso Ernesto...

21,00 Tre atti di G. Casati

22,00 Concerto sinfonico

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 7, 10, 8, 10, 10, 10, 10, 12, 15, 17, 20, 23

6,30 Corso di lingua tedesca

7,10 Musica stop

7,10 Le canzoni del mattino

8,06 Colonna musicale

10,05 La Radio per le Scuole

10,15 Le ore della musica

11,00 Musica e virgola

11,05 Un disco per l'estate

11,10 Soprano Mafalda Favero

11,15 Contrappunto

11,20 Concerto di musica regionale

11,35 Zibaldone italiano

13,15 Il giornale di bordo

13,45 Parata di successi

16,00 Programma per i piccoli

16,10 Folklore in salotto

17,05 Per voi giovani

19,11 La Pasqua di Ivan di G. Casati

19,10 Luna-park

20,15 Il grosso Ernesto...

21,00 Tre atti di G. Casati

22,00 Concerto sinfonico

Scuola Rai-Tv

Controcanales

NIENTE DI SPECIALE — Dopo aver visto la prima puntata di Speciale per voi avevamo affermato che questo programma aveva dinanzi a sé un'altissima qualità di garanzia della presenza dei giovani nello studio per interesse, in accordo con gli ospiti o a loro costo, un discorso rapido e polemico su alcuni aspetti della realtà e del costume di oggi; oppure quella di utilizzare ragazzi e ragazze soltanto per conferire un taglio più disinvolto del solito, e un sapere ragionato, articolatissimo e un normalissimo spettacolo musicale. A dire il vero, non è che credessimo molto nella prima possibilità: il dialogo con Groppe e i taluni obblighi da rispettare, non vi pare? Ora, innanzi tutto, bisognerebbe andare a vedere come e dove vengono scelti i ragazzi da invitare. Comunque, forse hanno anche ragione quelli che, magari irritati, decidono di occupare diversamente il loro tempo. In fondo, andare in uno studio televisivo è un paio di battute, sia pure «provocatorie», per finire da contornio «originale» a un paio di cantanti, non vale davvero la candela.

CAPELLONI E NAZISTI — Interessante soprattutto come indicazione il documentario L'Autunno dei capelloni girato da Pate. Filmato in un'epoca in cui non ha proprio niente di speciale, se si eccettua la misura particolarmente ridotta di qualche minipagina (troppo poco perché si possa parlare di anticonformismo, ormai).

In questa puntata, è stato solo il quarantenne Luciano Salce, ospite di turno, a tentare la «provocazione»: e il suo discorso sui rapporti tra vecchi e giovani non era certo un gioiello di originalità. Comunque, i ragazzi presenti si sono ben guardati dal riaccolgere in qualche modo l'offerta, e tutto è finito, come si dice, in coda di pesce. Renzo Arbore, da parte sua, non ha nemmeno saputo sfidare il suo spunto offertogli da quel ragazzo che ha parlato del ballo come di uno «stipo», ponendo implicitamente il problema delle inibizioni cui i giovani si sottopongono nel corso della loro normale esistenza.

Si dirà che se la trasmissione non si stacca dalla solita routine, la colpa non è solo dei giovani che vi partecipano e non trovano nulla di interessante da dire, ma anche di quelli che, avendo qualcosa da esprimere, non vi partecipano. Ora, innanzi tutto, bisognerebbe andare a vedere come e dove vengono scelti i ragazzi da invitare. Comunque, forse hanno anche ragione quelli che, magari irritati, decidono di occupare diversamente il loro tempo. In fondo, andare in uno studio televisivo è un paio di battute, sia pure «provocatorie», per finire da contornio «originale» a un paio di cantanti, non vale davvero la candela.

g. c.

Programmi

Televisione 1

12,30 SAPERE. Corso di francese

13,00 TANTO ERA TANTO ANTICO

13,30 TELEGIORNALE

15,00 GIOCOGAG

17,30 TELEGIORNALE

17,35 LA TV DEI RAGAZZI. «Il Leone di San Marco»: terzo episodio dell'originale di Tito Benfatto e Gianni Polino

18,45 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA. L'insetto tigre

19,15 SAPERE. «Modo e stile del nostro secolo», a cura di Emilio Garroni (1ª puntata)

19,15 TELEGIORNALE SPORT. Notizie del lavoro, Cronache italiane. Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,10 LA PACE PERDUTA. È la terza puntata della rievocazione curata da Homberg Bianchi su materia di cui l'interpretazione che Bianchi offre degli avvenimenti rievocati tutti hanno potuto constatarlo. Si parlerà delle difficoltà che si nascono dietro la prospera facciata degli anni 20 e che sboccheranno nella crisi del '29.

22,00 MERCOLEDÌ SPORT

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2

10,00 FILM (per Milano e zone collegate)

19,00 SAPERE. Corso di inglese

21,00 TELEGIORNALE

21,15 L'OMINI SUL FONDO. Film Regia di Francesco De Robertis. Presentazione di Ferruccio Giannetto. È il primo film di un ciclo dedicato al film del mare. L'opera è del 1941 e narra la vicenda del marinaio di un sottomarino incagliato sul fondo del mare. È, forse, il miglior film del ciclo per il suo taglio documentaristico. Comunque, girato sotto il fascismo e in piena guerra fascista, esso non poteva dare e non dà alcuna autentica visione critica del mondo della Marina e della società dalla quale i marinai provenivano.

22,15 L'APPRODO. Saggio di servizi: uno sulle tasse applicabili alle opere d'arte esportate all'interno del MEC, l'altro su un saggio di Binni e Sapegno sulla letteratura regionale.

15,15 Saggi di allievi per concorsi scolastici 1967-68

16,00 L'interuttore

16,15 La biblioteca del Radio-cortiere

17,10 Pomertiana

17,15 Casa di Maria

18,00 Aperitivo in musica

18,00 Canzoni a due tempi

18,00 Concerto di apertura

20,01 Notturno di primavera

20,15 Un disco per l'estate

21,00 Italia che lavora

21,10 Il mondo dell'opera

22,10 Le occasioni

TERZO

8,10 Benvenuto in Italia

8,10 E. J. Haydn

10,00 Concerto di apertura

10,15 Quartetti e Quintetti di Luigi Boccherini

11,15 Archivio del disco

12,05 L'informatore etnomusicologico

12,20 Musiche parallele

12,30 D. Cimarra

13,00 Primavera

13,10 Il violoncellista Metastasio

13,10 Rostropovic

14,10 Melodrammi in sintesi

14,15 Madama Butterfly

15,30 Ritratto di autore: Carl Maria von Weber

16,10 Musiche Italiane d'oggi

17,00 Le opinioni degli altri

17,20 Corso di lingua tedesca

17,35 C. Debussis

18,00 Notizie del Tempo

18,15 Quadrante economico

18,30 Musica leggera

18,45 Piccolo pianista

19,15 Concerto di ogni sera

20,00 Pseudologia e piccaninelli

21,00 Celebrazioni rosinarie

22,10 Il Giornale del Terzo

22,30 Incontri con la narrativa

23,00 Musiche di J. Komarov

VI REGALIAMO: «Il grosso Ernesto», commedia di Giovanni Guareschi (Radio, 1° ore 20.15) - Regia di Massimo Scaglione. Tra gli interpreti: Franco Alprentz e Giovanni Merletti. E la storia di due amici, del tempo del fascismo e di «boom» del dopoguerra.

HUNGEXPO

UFFICIO DEL COMMERCIO ESTERO
UNGHERESE PER LE FIERE E LA PUBBLICITA'

BUDAPEST XIV, Varosliget

Telefono: 225-008
Telegrammi: INTFOIRE BUDAPEST
Telex: Budapest 230 Infolire
Lettere: Budapest 70, B.P. 44

Sfera di attività: Fiera Internazionale di Budapest ed altre Esposizioni all'Interno. Partecipazione ufficiale dell'Ungheria alle Fiere ed Esposizioni Internazionali. Esposizioni nazionali e specializzate. Settimane Ungheresi e sale di esposizione all'estero.

PRESTO Agenzia di Pubblicità
PRESTO Editore Pubblicitario

alla 47ª FIERA DI MILANO

visitate gli stands delle

Industrie Romene

CHIMIMPORT, PETROLEXPORT,
MASINEXPORT (pad. 17 e 33)
MINERALIMPORTEXPOT (pad. 18)

Sono esposti prodotti che hanno suscitato grande interesse e ammirazione nelle maggiori Fiere ed Esposizioni Internazionali

I rappresentanti e i tecnici delle industrie romene sono a vostra disposizione per ogni informazione

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE VAJON. Tel. 24.413. Vicino mare tranquilla - camere con e senza doccia. Giardini, parcheggio coperto, ottima cucina genuina. Bassa 1700. Media 2200. Alta 2800 tutto compreso. Scriveteci.

MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE/FORLIJ - PENSIONE ESEDRJA. Vicina mare Balconi Camere con e senza servizi acqua calda e fredda assicurata tranquilla. Giugno-Sett. 1500/1700. Luglio 2000/2200. Agosto 2500/2700 tutto compreso. Sconti bambini: Parcheggio.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA. Tel. 42.734. Vicina mare moderna - con tutti i confort cucina genuina. Bassa 1.600. Alta interpellateci. Ambiente familiare acqua calda e fredda.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE SANNI. Via Taranto, 25 - Tel. 30.600. Vicino mare - tutte camere servizi privati - cucina romagnola - ottimo trattamento - parcheggio. Bassa stagione 1.700 - Luglio 2.300 - Agosto 2.800 tutto compreso.

TORREPERDERA - RIMINI - PENSIONE SOLE-MARE. Tel. 38.400. Direttamente mare. Bassa 1.700 - Alta interpellateci.

VISERBELLA - RIMINI - HOTEL PLAJA. Tel. 38.598. Sul mare - Moderna - Maggio 1.490 - Giugno-settembre 1.700 - Alta modicissimi.

RIMINI - PENSIONE LUIGINA. Tel. 27.330. Ottimo trattamento - vicino al mare - Giugno-settembre L. 1.500 - 1-20 7: L. 1.800 complessive.

RIMINI - VILLA SANTECCI. Via Parisano, 83 - Tel. 32.285. Nuova, vicinissima mare - Bassa 1.600 - Luglio 2.200 complessive. Agosto interpellateci. Direzione Propria.

CATTOLICA - PENSIONE ADELIAIDE. Tel. 61.819. Tranquilla - nuova costruzione - vicino mare - Ambiente familiare - cucina casalinga - camere con doccia-WC, balcone - Bassi L. 1.800 - Alta interpellateci.

Rassegna mercato

«Moda Selezione» TORINO, 15 aprile.

Venerdì 18 aprile si aprirà a Torino la prima rassegna mercato dell'alta moda per l'abbigliamento di lusso — Moda Selezione — con una presentazione globale di 100 modelli autunno-inverno 1969-70 dalle collezioni esibite dai produttori presenti.

«Moda Selezione» si propone di valorizzare quei produttori che hanno spiccate caratteristiche originali e creativi, e che, in un'ottica esistente tra i due grandi protagonisti dell'abbigliamento, la confezione e l'alta moda, quasi fosse un mercato dove l'incanto tra posizione e creazione stimoli la prima ad esaltare il secondo momento creativo e la seconda a produrre in termini concreti.

«Moda Selezione» assoggera alle esigenze di quel cosiddetto mercato medio-alto associato nel settore, rivolto ad una sempre maggiore affermazione del prodotto italiano.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi il nuovo liquido NOXACORON dona sollievo completo: disaccia duri e calli sino alla radice con l'uso del NOXACORON da un vero spugna. Questo nuovo calligrafo INGLESE li trova nelle Farmacie.

IMPRESA EDILE

cerca muratori ed capi squadra lavoratori disposti trasferirsi ovunque in Italia. Scrivere Casella SPI 4 T - 40121 Bologna

Editori Riuniti

Nella collana Nuova biblioteca di cultura Serie scientifica

Ivan P. Pavlov

PSICOPATOLOGIA E PSICHIATRIA

A cura di E. Pavlov e L. Rocchi n. 435, L. 3.800

L'interpretazione pavloviana delle sindromi psicopatologiche e delle malattie mentali, il grande fisiologo russo affronta i problemi dell'attività nervosa superiore, dell'inibizione, del sonno e dell'ipnosi.

Leopold Infeld

INTRODUZIONE ALLA FISICA MODERNA

A cura di Bruno Vitale n. 244, L. 2.900

Un classico della divulgazione scientifica - Non è mai stato scritto nulla di più preciso, semplice e affascinante sull'argomento - (II Giorno)